

DETTO TRA I BANCHI

Gennaio- Febbraio 2018
Numero 3 Anno 2

Al musicale tira aria di
cambiamento

#OpenRDI: Continua il
cambiamento

Riflessioni sul caso Espresso: Lettera Aperta di
Mateo Hernandez George

SOMMARIO

Editoriale

2-7 **#OpenRdI**
lettera aperta di MHG

Riflessione su di noi

8-18 **Il punto di vista dei Rdi**
Edilizia scolastica

Il musicale e cambiamento

19-24 **La pagina della poesia**
Un treno per Auschwitz

Archeologia che passione!

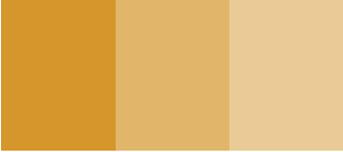
25-32 **La pagina creativa**
Disegni

Gamberini e politica:
Su Instragram e Facebook
speciale sulle Elezioni 2018

Seguiteci su Facebook...
Detto tra i banchi

... e su instagram
[@detto_Tra_I_Banchi](#)





EDITORIALE: Noi e loro

U

Un gelido alito di vento danza nel corridoio buio. La luce lattiginosa della luna filtra opaca dalle lunghe finestre, dando all'atmosfera un tocco inquietante e spettrale, mentre l'oscurità della notte cinge l'intero edificio come un morbido mantello di velluto. Dei passi affrettati e decisi echeggiano nell'ambiente deserto, accompagnati da un respiro affannoso, carico di bramosia.

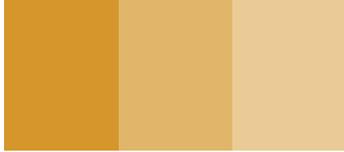
"Più in fretta! Più in fretta!". Una mano liscia e candida come l'avorio scivola lentamente verso la maniglia di una porta verde sbiadito. E' mezzanotte. Un delicato fruscio accompagna l'entrata drammatica della giovane donna dalle mani d'avorio in una stanza quadrata dalle curiose piastrelle bianche, verdi e gialle. La veste di seta vermiglia in cui è avvolta rende i suoi movimenti così aggraziati ed eleganti che sembra quasi volare, ma il suo respiro tradisce tutta l'agitazione del momento. I superbi riccioli castani che le ricadono in cascate abbondanti sulla schiena ondeggiando un poco mentre lei allunga le sue dita affusolate verso l'oggetto del suo ardente desiderio. Minuscole gocce di sudore illuminate dalla lontana luce dell'astro d'argento le imperlano la fronte spaziosa, e i suoi meravigliosi occhi di smeraldo incominciati da lunghe ciglia nerissime si accendono di un bagliore sovrannaturale mentre pronuncia le faticose parole: "Specchio specchio delle mie brame..." -la voce le trema un istante, poi si fa roca- "...chi ha il riflesso più deformato di questo reame?". Una voce stentorea risuona allora nell'aria: "Non vi darò la risposta che cercate, o mia regina, poiché chiunque si specchi in un bagno qualunque di questa scuola vedrà i suoi lineamenti orribilmente storpiati."

Probabilmente molti di voi avranno riconosciuto la celebre frase della matrigna di Biancaneve (anche se dopo si possono notare delle leggere differenze) e si staranno chiedendo cosa abbia a che fare con noi. Beh ciò che avete appena letto è quello che sarebbe accaduto se la suddetta fiaba fosse stata ambientata nella nostra scuola (maniaco del congiuntivo, lo sappiamo che ci state amando).

In questi giorni si è molto discusso a proposito dell'articolo che è stato recentemente pubblicato sull'Espresso; sono nate diverse polemiche e ovviamente si è verificato uno scontro di opinioni. Questo fatto riguarda tutti noi, le opinioni, le idee e i discorsi che lo riguardano formano come una grande voragine, una spirale che ci trascina, al centro della quale giace come un dragone addormentato una verità che la maggioranza di noi vorrebbe dimenticare: i rappresentanti dello scorso anno hanno vinto grazie a noi.

Non grazie ad un'arcana magia, non con l'ausilio di un filtro magico, e di certo non per l'intervento di una fata madrina, ma solo ed esclusivamente a causa dei nostri voti.

Questa verità non si deve temere, destiamo il dragone dal suo lungo sonno e guardiamolo dritto negli occhi con coraggio. Non si deve temere perché tutti noi siamo a conoscenza del fatto che i suddetti rappresentanti non hanno vinto perché noi studenti condividevamo la loro posizione, ma perché semplicemente la loro sicurezza e il loro sfoggio di dialettica si sono rivelati l'arma vincente.



Inoltre, come ha affermato la professoressa Calò nella sua lettera al direttore del Giornale di Brescia, pensiamo di poter affermare con certezza che l'idea degli specchi nei bagni non è stata considerata il fulcro del loro programma, in quanto la nostra scuola non è di sicuro frequentata da persone principalmente frivole e vanitose. Idea che, a ben vedere, non ha nemmeno funzionato a meraviglia.

La redazione

Direttori responsabili:

- Sofia Bussacchetti
- Selene Poli
- Mateo Hernandez George
- Luca Stanga (New entry!)

Professoressa responsabile

- Silvana Mucci

Per articoli e richieste:

Giornalino2bl@gmail.com



#OpenRDI di Mateo Hernandez George

Continua il cambiamento

Hernandez George
Mateo (3 A Isu);
Comati Niccolò (5 C
lin);
Bertini Jacopo (5A
Mus);
Cassamali Paola (5A
Isu).

“L’

argomentazione fornita dalla vita di una persona ha più peso di quella fornita dalle sue parole”, diceva Isocrate: e dunque lasciamo stare le parole e passiamo ai fatti compiuti.

Sono già passati parecchi mesi dalla nostra elezione. Siamo fieri di tutti i risultati ottenuti e di tutti i progetti, gli obiettivi e le sfide ancora da realizzare. Parliamo del concorso per il logo, che ha avuto il voto di tutta la scuola e che ha attivato gli studenti. Studenti che hanno presentato più di una decina di progetti: siamo fieri di aver creato questo spazio partecipativo. Partecipazione che si vede nelle adesioni alla festa d’istituto insieme a Calini e Leonardo. Tranquilli: stiamo già lavorando per una festa che coinvolga anche il biennio, perché è anche così che si crea partecipazione. Partecipazione che passa anche dai simboli: non abbiamo ancora i dati ufficiali, abbiamo quelli ufficiosi, ma ci riteniamo più che soddisfatti di quanti di voi hanno preso le magliette, le felpe e le cuffie del Gambarà. Sono in tanti, molti di più di quelli dell’anno scorso e ciò ci rende fieri. Quello che ci rende ancora più fieri è l’organizzazione della Giornata della Memoria: ci sono state così tante adesioni che purtroppo abbiamo dovuto respingere tante classi. Non vi preoccupate, stiamo già lavorando per organizzare la commemorazione del 28 maggio, della strage neofascista di Piazza della Loggia e, prima ancora, una giornata dedicata alla costituzione e al 9 maggio. Lì daremo precedenza alle classi che non hanno potuto partecipare alla Giornata della Memoria. Per non parlare di quello che è il nostro fiore all’occhiello: la Carta dei diritti e delle necessità in Alternanza: lo abbiamo fatto per voi, e siamo fieri di come stanno andando le cose – certo, la strada per la sua approvazione è ancora lunga, ma non demordiamo: Questa carta dovrà essere portata avanti da voi e dai rappresentanti di Istituto anche dopo la sua eventuale approvazione.



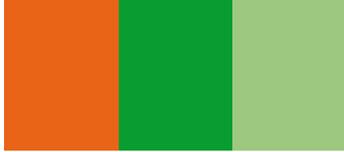
La lotta inizia quest'anno però: non diamo la nostra vittoria per scontata ma anzi continuiamo ad insistere con i nostri docenti: o controlliamo l'alternanza, o sarà l'alternanza a controllare noi. Non solo abbiamo fatto questo: anche il lavoro svolto per mediare e consigliare le singole classi nei loro problemi è importante, ci siamo dimostrati per quel che siamo fin da subito: gente che ascolta i problemi e cerca con diplomazia e collaborazione di risolverli. Non smettete mai di chiedere il nostro aiuto anche per la risoluzione di problemi che riguardano singole classi. Noi siamo stati, siamo e saremo lì.

Non c'è un ritardo sulla commissione legale studentesca, c'è una volontà: quella di aspettare l'approvazione della Carta dei diritti e delle necessità in alternanza. A quel punto la commissione studentesca dovrà vigilare sulla sua attuazione, in caso di approvazione, e dovrà valutare, caso per caso, le proposte da fare al corpo docenti attraverso i rappresentanti di Istituto (anche futuri).

Facciamo sul serio. Facciamo molto sul serio. Non stiamo giocando. Ci sono degli studenti che vogliono prendere in mano il loro futuro e far parte attiva della propria educazione. Lo dico perché c'è qualcuno che non ci prende sul serio. Il che mi lascia perplesso: abdica allo stesso tempo al suo ruolo da educatore e, la cosa peggiore di tutti, è così inflessibile da non considerare i propri studenti i veri protagonisti del processo. Devo dire che questa è una minoranza del corpo docenti. Ringrazio da qui con grande gioia tutti i profe che stanno lavorando con noi, che ci stanno aiutando, che stanno facendo critiche costruttive: è questo il nostro patto di corresponsabilità.

Non è finita qua. Il traguardo più vicino è il #Convivio2018, la nostra autogestione che si svolgerà dal 16 al 18 aprile. Dobbiamo ripensarla, farla meglio e cercare di arrivare ai livelli delle altre scuole. O almeno iniziare.

Noi siamo qui. Siamo qui ad ascoltare i vostri problemi fino all'ultimo.
Siamo Change Makers.

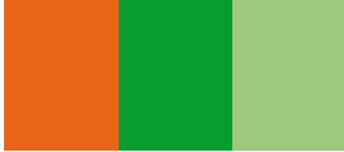


Lettera aperta di MHG: Il caso Espresso e il ruolo del Gambara

Cari studenti e professori,
Non crediate che non vi riguardi. Non crediate che sia un fatto da poco. Non rifugiatevi nell'indifferenza. Qui non è in ballo solamente la nostra figura al di fuori dalla scuola.

Qui non è in ballo solamente la nostra figura al di fuori dalla scuola. Qui sono in ballo valori più profondi. Qui è in ballo il nostro stesso concetto di insegnamento, vita, democrazia. Per noi studentesse e studenti, qui è in ballo ciò che pensiamo di noi stessi o degli altri. Il nostro rispetto pieno dell'uguaglianza e della libertà altrui. La prima questione: per affrontare una tematica è necessario problematizzarla. È un dovere morale prima ancora che civile chiederci in maniera precisa e informata qual è la nostra posizione in tutta questa storia.

Potremmo dire che è una storia che per noi conta poco, idea legittima. Ma d'altro canto non possiamo dire che ce ne disinteressiamo altamente. Questo non è legittimo. Questo è dannoso. Come, e qui mi si consenta di esprimere una mia opinione personale, è dannoso che il Gambara sia stato descritto, nel settimanale nazionale più letto in Italia, per quello che non è e che non dovrebbe essere. L'errore a cavallo, e lo dico non temendo di ricevere critiche (e anzi auspicando davvero che ci siano) lo abbiamo avuto e lo stiamo avendo nel considerare normali e legittime le idee fasciste. Mi ricordo bene quei giorni, sia quando ero in prima e in seconda, in cui sul gruppo della mia classe c'erano persone che dicevano che 'essere fascisti è come essere di centrodestra o come essere di centro sinistra, cioè normale'. Li leggo ancora adesso questi discorsi, non nella discussione politica nazionale, ma da nostri studenti, oltretutto liceali. E invece no: non è normale. Non è normale, non perché lo dica io, che come risaputo da tutti ho certi valori e ideali, ma perché lo dice la Costituzione. Non servono ore di storia per dire quello che è sempre stato sotto l'occhio di tutti, lo dice la Costituzione nel suo inizio: 'L'Italia è una Repubblica Democratica'. DEMOCRATICA, e per definizione, quindi, ANTIFASCISTA.



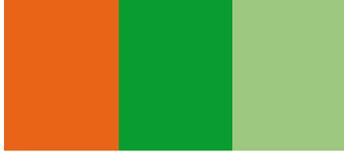
Questo deve essere chiaro per continuare il ragionamento, altrimenti violiamo quel principio costitutivo che ci rende partecipi della collettività. Le idee fasciste non sono come tutte le altre: sono antidemocratiche e quindi anticostituzionali e dunque fuori legge. Non mi dilungo troppo parlando del binomio centrodestra-fascismo. È ovvio e sacro santo che il fascismo e il centro destra non siano la faccia della stessa medaglia e che ogni possibile collegamento che si fa, è sicuramente errato. Un'altra cosa abbiamo sbagliato. Due anni fa, pur conoscendoli, li abbiamo votati.

Ma fermiamoci un momento a pensare: perché lo abbiamo votato? Perché fascisti o per assenza di alternative? Io credo che è qui lo sbaglio più grande di quell'articolo. Dare ad una elezione una pericolosa e sbagliata interpretazione. È questo che ci dovrebbe indignare, tutti. È come se noi avessimo aderito al fascismo votandoli. Tutti i 700 passa che hanno votato quella lista, nessuno escluso. Ma non è così, e non lo sarà mai: posso portarvi altri esempi, ma vi porto il mio. Sono stato votato da più della metà di voi, superando i 600 voti nelle preferenze.

"Dobbiamo dirlo ad alta voce e con orgoglio per difendere quei principi che a me sembrano ovvi: per dire che le donne sono uguali agli uomini, che devono avere le stesse opportunità e le stesse libertà."

Ma ciò cosa significa? Dal fascismo dei rappresentanti dell'anno scorso, ora che avete votato me, siete passati all'altra sponda e ora siete tutti progressisti? La risposta è ovvia, e la risposta è no. E dobbiamo dirlo ad alta voce con orgoglio. Perché dire che abbiamo votato quei rappresentanti per le loro idee vuole dire che al Gambarà, sia femmine che maschi, condividono la malsana idea che le donne servano solo come madri e casalinghe, e che rifiutiamo le lotte per la parità dei sessi. Dobbiamo dirlo ad alta voce e con orgoglio per difendere quei principi che a me sembrano ovvi: per dire che le donne sono uguali agli uomini, che devono avere le stesse opportunità e le stesse libertà. Non credo ci sia una sola ragazza che abbia votato quei rappresentanti perché ritenga il fornello il suo luogo naturale

Ecco in cosa sbaglia l'articolo. Ecco perché dobbiamo farci sentire e dissociarci. Sarebbe comodo far finta di nulla, ed attendere che il tempo passi - ma oggi abbiamo la possibilità di rilanciare, di credere in noi stessi e nella nostra scuola, nella nostra forza. I fatti sono che non li abbiamo votati per le loro idee, che quelle idee non possono far parte del nostro retaggio scolastico, che il Gambarà non può far altro che respingere ogni connessione con quei concetti e rivendicare la propria lontananza da essi. Come dice il motto del The Guardian, "Il commento è libero, ma i fatti sono sacri": ecco, questi sono i fatti - poi ognuno si faccia la propria opinione, ricordando sempre quale è la realtà.



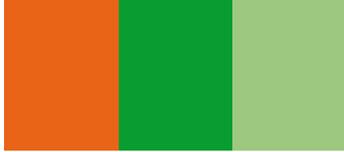
Riflessione su di noi di Beatrice Volpi

È mattino, il che corrisponde (a meno che non sia domenica) a prepararsi mentalmente e fisicamente per andare a scuola. Qui, ogni giorno, studenti, insegnanti e membri del personale varcano uno dei due ingressi dell'Istituto.

"Recentemente nel Gambara si sono venute via via delineando delle prese di posizione ideologiche e politiche da parte di un elevato numero di studenti, del tutto discriminatorie e limitanti nei confronti di immigrati, stranieri e di chiunque abbia un orientamento sessuale non accettato in una società binaria"

Non è detto che si arrivi in orario e, chi più, chi meno, con la effettiva voglia di arrivare... Il Liceo Veronica Gambara, ex Istituto magistrale, monastero, edificio insomma con una storia non trascurabile, vanta ben tre indirizzi di studi: Linguistico, Musicale e Scienze umane. Credo che ad ogni studente, in un momento di particolare sconforto o stanchezza, del tutto normale e umano, sia capitato di chiedersi a cosa sarebbe mai servito entrare tutte le mattine in classe, sedersi e studiare. La risposta che spesso è stata fornita e alla quale sono poi giunta anch'io, è la seguente: studiare significa conoscere e conoscere è necessario per capire. Se avere la capacità di capire, di ragionare e di essere consapevoli di ciò che ci riguarda tutti, ciò vuol dire avere i mezzi per concepire un pensiero proprio e una propria identità; conoscere non è dunque forse il primo mezzo per essere liberi? Cos'è la libertà, oltre a essere un diritto inviolabile di ogni uomo, pari al diritto alla vita? La libertà è quella del pensiero, della diversità e dell'identità singola di ciascun individuo.

È uguale per tutti, a priori di età, sesso, etnia, provenienza, orientamento sessuale, ideologia e religione. Secondo Nelson Mandela la libertà è una sola e le catene imposte ad essa a uno solo di noi pesano sulla libertà di tutti, per questo "la libertà di ciascuno ha per limiti logici la libertà degli altri" (Alphonse Karr). A scuola vi sono una miriade di persone, ognuna unica e irripetibile con un proprio io, e difendere la libertà e i diritti di ognuna di queste, senza discriminazioni, è dovere di tutti coloro che si trovano in questo Istituto e fanno parte di questo insieme. Parlo da studente, e perciò affermo che ogni studente ha il diritto di essere se stesso e libero nel rispetto della libertà degli altri, e che soprattutto le connotazioni riportate sopra non possono essere considerate da sole un valido motivo limitante la libertà di qualcun altro.



Perché se a una persona dà fastidio il colore degli occhi, dei capelli, della pelle di un'altra persona, rimane un problema principalmente suo (anche se spesso purtroppo questo fastidio può sfociare in veri e propri atti di bullismo).

Nello studio è inevitabile imbattersi nella politica, nelle sue varie espressioni ideologiche, e nei suoi orientamenti e delle conseguenze che ognuno di essi ha portato al corso della storia. Non fosse altro che per il fatto che anche tra le libertà di un individuo va collocata quella di potersi scegliere un'ideologia politica, oltre che di sostenerla con un voto una volta raggiunta la maggiore età.

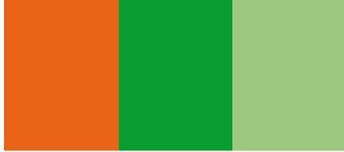
Recentemente nel Gambarara si sono venute via via delineando delle prese di posizione ideologiche e politiche da parte di un elevato numero di studenti, del tutto discriminatorie e limitanti nei confronti di immigrati, stranieri e di chiunque abbia un orientamento sessuale non accettato in una società binaria; pesantemente passatiste nella concezione dei diritti e promulgatrici dei ruoli domestici e stereotipati della donna. Francamente non credo sia importante dare un nome a tali posizioni, ossia stabilire se siano l'espressione di orientamenti di destra o di sinistra, se abbiano un fondamento religioso, antireligioso o laico.

"Non sarebbe il caso di provare a fare il punto in ogni classe -magari anche coinvolgendo i docenti- su quali siano i fondamenti e quale il valore e il senso dello studio e della cultura, del dialogo e del confronto tra le varie componenti della scuola e della società?"

La loro caratteristica comune è quella d'essere intolleranti. Favorevoli al dialogo, ma solo con chi la pensa come il gregge. Credono che l'unanimità sia la prova di un sostegno diffuso, e non di una sostanziale rinuncia ad assumersi la responsabilità di pensare con la propria testa. Non è mia intenzione, anche perché sarebbe inutile fare dei nomi o riportare questo o quel discorso e il contenuto in molti casi farneticante di certi volantini. Ma fare finta che questa situazione che si è venuta a creare tra gli studenti e le studentesse del Gambarara non sia critica e carica di tensioni è sconcertante. Inoltre, dato che la libertà di pensiero (di pensiero, perché il mettere in atto tali ideologie è discriminazione, ed è un atto limitante),

purtroppo o per fortuna è uguale per tutti, io non sono nessuno per impedire loro di pensare. Ma posso ragionare, e difendere le mie idee, in contrasto con le loro, se ritengo che anche solo l'essere d'accordo con tali principi sia la base di discriminazioni, stereotipi e sessismi insiti nella società odierna...

Non sarebbe il caso di provare a fare il punto in ogni classe -magari anche coinvolgendo i docenti- su quali siano i fondamenti e quale il valore e il senso dello studio e della cultura, del dialogo e del confronto tra le varie componenti della scuola e della società? In genere sono le azioni a determinare ciò che effettivamente un individuo è, ma anche i pensieri e le parole hanno il loro peso, e non sono da sottovalutare se si vogliono formulare dei giudizi.



Una ricchezza indiscutibile di ogni formazione è costituita dalla possibilità di studiare per rendersi liberi e autonomi, ma anche consapevoli di quanto peso possa avere l'autocritica nella propria crescita e per la propria crescita. Studiare è un diritto acquisito con anni di lotta. Uno studio che tenga conto delle diversità e le valorizzi è certo il migliore antidoto contro i risentimenti e le inadeguatezze del sistema, al fine di una convivenza egualitaria. Dimenticarsi di quanti hanno dovuto difendere o pagare con la vita questo diritto allo studio e alla libertà di pensiero significa negare il valore di quei sacrifici.

Invece della pretesa superiorità d'una razza, ma soprattutto dell' omologazione del pensiero e dei pensatori, non è meglio riconoscere i contributi di quante e quanti, in virtù della diversità, hanno reso il mondo più ricco, più vario e più libero? Perché non pensare che il miglior modo per rendere la scuola migliore e lo studio più produttivi e più formativi, sia riconoscerla come luogo dove imparare a conoscere e a non essere estranei a noi stessi?

"Ogni essere umano è unico: rispettarne la diversità equivale a difendere la propria e altrui libertà"
Emanuela Breda



Intervista ai nostri rappresentanti d'Istituto

Dopo le elezioni dei rappresentanti d' Istituto ecco l' intervista a Paola Cassamali, Niccolò Comati, Mateo Hernandez e Jacopo Bertini...

Cosa pensate della visibilità portata da questo incarico?

J: Importante, non perché sono rappresentante e allora "me la tiro", ma perché ho la certezza di essere riconosciuto e quindi di essere una figura di riferimento.

P: E' necessaria perché il rappresentante deve potere essere riconosciuto come figura ausiliaria e disponibile per lo studente, oltre che d'esempio. Pericolosa perché mettersi in mostra comporta, specialmente per le personalità forti, o un forte appoggio e apprezzamento, o una forte critica.

M: Il rappresentante d' Istituto non è solo una figura istituzionale che parla con il Preside, è e deve essere un riferimento per lo studente, sia di tipo umano che come modello sociale.

Perché pensate di aver vinto?

P: Sono stata quella che ha preso meno voti e onestamente non me ne importa, perché credo che chi mi ha votato l'abbia fatto sulla base di una dimostrazione molto trasparente del mio modo di essere e con convinzione.

M: Penso di aver vinto perché al Gambarara sono necessarie due cose presenti in egual misura nella nostra lista: progettualità/idealità del futuro e pragmatismo.

J: Anche perché ci siamo dati dei compiti precisi: Mateo che è predisposto per la politica si occupa delle questioni diplomatiche, io mi occupo della comunicazione e Niccolò...



N: ..mi occupo di alcune faccende insieme a Mateo (ndr alternanza scuola lavoro) ma soprattutto della questione "valutazione dei professori" che mi sta molto a cuore.

Qual è il problema del Gambara secondo voi?

P: L'unica grande colpa del Gambara è quella di essere uno dei tanti burattini nelle mani di un'istituzione scolastica sbagliata alla base.?Poi sì, ci sono vari problemi, alcuni risolvibili ed altri no, forse il più grande è la disorganizzazione.

J/N: Il problema del Gambara è che è una scuola di SERIE B: in una scuola di serie A non cadono le tegole, non fanno i furbi prendendo sei prime in più per poi spostare delle classi all' Arnaldo. La mancanza di rispetto per lo studente porta la nostra scuola un gradino più in basso rispetto alle altre.

In più, al Gambara manca la fierezza, l'identità studentesca che si sente in molte altre scuole (es. Calini, Arnaldo). Inoltre la struttura del Gambara non viene curata, agli studenti non interessa, non rendendosi conto del potenziale che, sotto questo punto di vista, la nostra scuola ha: non tutti hanno la fortuna di avere affreschi e mosaici nel proprio Istituto.

M: Non conosciamo il nostro ruolo e la nostra importanza, consideriamo solo la parte "noiosa " della scuola, non abbiamo grinta per fare di più, per fare ciò che rende veramente educativa la scuola.

Descrivete la vostra lista con il nome di un libro, di un brano, di un quadro/artista e di un film

J/N/P: il film dei Pokemon "La forza di uno" perchè noi rappresentanti siamo i 4 allenatori, persone che conquistano determinati obiettivi. Come artisti Dalì, Kandinsky e Picasso perché hanno una visione propria, una distorsione della realtà che nel suo insieme è giusta. Abbiamo una visione più ampia, meno schematica rispetto alle altre liste.

M: Sicuramente "Non pensare all' elefante!" (ndr di George Lakoff) come libro, perché rappresenta come il progressismo può vincere contro la retorica. Come canzone "Don't stop", non mi dilungo, già il titolo dice tutto.



Che consiglio daresti a tutti gli studenti?

N: Partecipate, fatevi valere e sentire perché ci siete e la scuola è anche vostra.

M: Informatevi ma soprattutto combattete contro quello che non vi sembra giusto, all'interno dei consigli, con i professori, nella vita.

P: Semplicemente di essere sempre se stessi, di farsi valere con i propri coetanei, a casa con i propri genitori e a scuola con i professori.

Non dovete mai aver paura e soprattutto dovete sempre combattere per le vostre idee e per i vostri diritti, non siete fatti per essere schiacciati!

Nella nostra scuola vige la libertà di stampa per i volantini che quindi non sono controllati, l'anno scorso sono stati distribuiti volantini sessisti e maschilisti, vi chiediamo se in qualche modo si potrebbe parlarne seriamente.

N: Non possiamo impedire che vengano distribuiti volantini seppur danno un messaggio sbagliato, quello che possiamo fare è informare.

J: Voglio dire questa frase che secondo me è bellissima: La donna uscì dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata.
(Shakespeare)

M: Io sono un grande e convinto sostenitore del movimento femminista perché è necessario oggi lottare per l'uguaglianza di tutti. Dobbiamo essere noi uomini i primi femministi.

N: È fondamentale che il femminismo diventi un'ideologia, un modo di pensare e agire.

P: Sono una femminista più che convinta e sfegatata, ma, scherzi a parte, non può essere fermata la distribuzione di volantini, così facendo bloccheremmo le propagande sbagliate ma non permetteremmo alle propagande giuste di arrivare a tutti noi. Nel caso in cui si ripresentasse una situazione come quella dell'anno scorso, allora interverremmo in maniera tempestiva.

N/M/J: vogliamo sottolineare che noi ci scostiamo del tutto dai rappresentanti dell'anno scorso, non centriamo niente con loro e



condividiamo idee del tutto diverse.

Vi aspettavate di essere eletti?

N/M/J: abbastanza sì.

J: come si fa a non votarci dopo quello che abbiamo detto? Abbiamo attuato delle idee tramite la sincerità.

M: siamo qui dalla prima superiore ad impegnarci per fare in modo che la scuola sia un posto migliore. in più abbiamo ascoltato e continuiamo ad ascoltare gli studenti.

N: magari gli studenti non lo vedono ma ci stiamo impegnando per far in modo che la scuola diventi un posto migliore, le cose che servono veramente si fanno al buio.

P: Non ne avevo la certezza, sono consapevole della persona che sono e so che posso o piacere o non

piacere, niente vie di mezzo.?Ho confidato nella sicurezza che ho sempre avuto in me stessa.

Pensate di poter garantire tutto ciò che avete detto?

P: Diciamo che ci proveremo sempre in tutti i modi possibili e quello che non riusciremo a realizzare sapete che non sarà sicuramente dovuto alla nostra volontà, la promessa che vi facciamo è quella di impegnarci!

N: noi non possiamo garantire niente, non siamo la provincia o lo stato, abbiamo dei limiti ma ci impegneremo anche a costo di sudare sette camicie per rispettare tutto ciò che abbiamo detto.

J: metaforicamente parlando noi siamo dei sassolini che cadono giù da un diruppo, se voi ,che siete altri sassolini, ci seguite, la frana poi arriva, per restare in tema siamo delle tegole che fanno cadere la scuola.

M: il nostro potere ce lo affidate voi, noi rappresentanti abbiamo potere perchè voi lo mettete nelle nostre mani, qualsiasi cosa voi vogliate dovete venire con noi a prendervela.

Cosa volevate diventare da bambini?

M: ragazzi, io volevo essere prete ma adesso ho conosciuto questa bellissima ragazza che saluto che mi ha fatto passare la voglia.



J: io volevo diventare allenatore dei pokemon.

P: lo volevo essere un avvocato.

N: io ciò che sono ora.

Come reagite davanti ai fallimenti?

P: per me è come quando si è sul ring e si prende un pugno, puoi rialzarti e continuare a combattere per vincere il match, oppure puoi rimanere a terra e perdere. Lottare sempre.

N: cerco di capire cosa ho sbagliato e mi impegno di più.

J: se nella vita non ci sono fallimenti non è vita, il carattere si forma dagli gli ostacoli superati.

M: Vado avanti. Senza problemi non sarei qui, ringrazio sempre Dio per avermi dato una vita difficile.

Qual è il vostro più grande sogno?

P: Impossibile trovarne uno... o quello più importante... diciamo essere realizzata da tutti i punti di vista di me stessa, della mia vita, delle persone che ho accanto.

J: Avere tutte le scarpe più fighe del mondo tipo le Jordan e sposare la modella Alexis Ren

(ndr apprezziamo la sincerità...)

M: Cambiare ciò che è sbagliato in tutti gli ambiti della società e cercare sempre il progresso. Perché l' uomo è progresso.

N: essere ciò che voglio essere,



essere me stesso. Qualsiasi cosa io voglia fare è lasciare un segno nella mia vita e in quella degli altri. e nella mia.

M: L' essere felici è l' unica finalità dell'essere umano. E io, come diceva Gaber, sono felice solo quando lo sono gli altri. Non sono io quello che conta. La mia vita è spesa per gli altri. Solo così sono felice

N: nessuno sarà mai veramente felice quando fa soltanto per se stesso e calpesta gli altri, la felicità è felicità quando vedi gli altri sorridere.

*Alessandra Perillo e Beatrice Volpi
Si ringraziano e i rappresentanti
d'istituto per la loro disponibilità*



Edilizia scolastica, seconda puntata

Continua la nostra indagine sull'edilizia scolastica: dopo una prima panoramica generale, analizziamo ora gli ultimi interventi svolti sulla nostra scuola.

Durante questa estate, grazie ai soldi provenienti dalla Provincia e sbloccati dalla riforma governativa della scuola, è stata ristrutturata la facciata esterna del nostro Istituto che si sporge su via Trieste. Come abbiamo tutti notato, nel novembre dello scorso anno la nostra scuola ha visto una limitazione all'accesso dei cortili interni – segnalata tramite i nastri biancorossi che hanno segnato per alcuni giorni il confine tra zone di passaggio e zone interdette. Questa suddivisione, causata dalla caduta di alcune tegole durante un pomeriggio, era stata predisposta dal Dirigente Scolastico per evitare ogni rischio al personale scolastico, agli insegnanti, agli studenti.

L'arrivo degli ingegneri della Provincia, convocati al fine di verificare eventuali rischi, ha portato alla riapertura dei cortili, nonostante la persistenza della condizione pericolante dei tetti: per ovviare a questa difficoltà, la ristrutturazione dei tetti sarà portata avanti - su sostegno della Provincia di Brescia - in diverse fasi: risultato infatti impossibile provvedere durante l'estate, questa sarà la strada battuta per la messa in sicurezza della scuola – soluzione, questa, citata anche dal Giornale di Brescia qualche settimana fa. La temporanea chiusura della biblioteca scolastica era stata invece causata dalla sostituzione delle valvole dei caloriferi, in seguito alla quale – a causa della troppa pressione – si erano poi rotte quelle più vecchie, costringendo ad un altro intervento di manutenzione; problematica delle valvole la quale ha coinvolto anche alcune aule quest'anno dedicate al musicale.



Si nota quindi come la progressiva ristrutturazione del Liceo Gambara stia procedendo nonostante la presenza di alcune difficoltà: rispetto dunque ad altre situazioni prese in esame nella precedente relazione il nostro Istituto ha avuto la possibilità, in particolar modo anche attraverso la collaborazione con la Provincia, di risolvere o comunque programmare di risolvere certe difficoltà. In conclusione, nell'attesa che giungano eventuali segnalazioni riguardanti la situazione infrastrutturale, possiamo prendere atto di come nella nostra scuola – vuoi per la presenza di situazioni emergenziali o per volontà strutturale della Dirigenza – nel corso dell'ultimo anno si sia più volte intervenuto sul tessuto scheletrico dell'Istituto e che è progettato di proseguire ancora questi interventi.

Luca Stanga, 3A Lsu



Al Musicale tira aria di cambiamento

Nuovi patti formativi aperti grazie ai professori coordinatori d'indirizzo

Finalmente la pianificazione dell'alternanza scuola-lavoro comincia a definirsi, facendo un gran salto di qualità. Accade dopo un anno di scarsa organizzazione a carico degli studenti, salvo rari casi. Un primo, fondamentale passo avanti è stato compiuto grazie alla Professoressa Franceschini, coordinatrice del Musicale, che è riuscita, in collaborazione con altri insegnanti d'indirizzo, ad avviare interessanti progetti mirati con durata biennale. Si è riusciti così ad ottenere una continuità lavorativa, fondamentale per dare senso a questo pesante alternanza, piovuta dall'alto con tutte le relative difficoltà di gestione. L'aspetto negativo (come in quasi ogni attività, d'altronde), è il coordinamento di circa duecento alunni che devono smaltire, in tre anni, 200 ore, tra interne alla

scuola ed esterne. Volendo evitare che essi vengano collocati a fotocopiare scartoffie all'INPS, come già successo peraltro, è necessario individuare enti attinenti allo studio al quale ogni liceo si dedica. Come Musicale questo risulta particolarmente complesso. Non sempre i teatri di città accettano ragazzi tra le loro mura e sovente capita di inserire tra le ore da scalare dalle totali, attività bandistiche o orchestrali che già si facevano in passato e che non hanno nulla a che vedere con una possibile e soprattutto nuova, ambientazione lavorativa. Per far sì che tutto ciò si verifichi occorre uno sforzo maggiore da parte dei docenti, ma anche una collaborazione che deve venire da noi studenti. Questo è avvenuto e si è riusciti (finalmente, mi vien da dire) a smaltire un po' di quella



fama di "scuola disorganizzata" che il Gambara si era fatto. Come primo ed appena nato progetto, una trentina di studenti suonano "Le Fiabe Ritrovate" del recentemente scomparso compositore bresciano Giancarlo Facchinetti. Sono stati coinvolti parte dei gruppi di Musica d'Insieme cameristica e vocale che eseguiranno le fiabe per bambini al termine dell'anno scolastico.

Il progetto é nato anche grazie alla collaborazione con l'"USCI" (Unione Società Corali Italiana), alla quale si sono da poco iscritti anche i due cori d'istituto. Chitarristi e mandolinisti hanno trovato collocazione all'interno dell'orchestra a plettro del Conservatorio di Brescia "Luca Marenzio" diretto dalla celebre mandolinista Dorina Frati e dell'orchestra "Città di Brescia", della quale il Maestro Claudio Mandonico è il direttore. Seguiti dalla docente Bianchi, di storia della musica, alcuni alunni hanno iniziato ad avvicinarsi all'ambiente della musicoterapia con ragazzi disabili, suonando insieme a loro nell'orchestra dell'associazione "Euphonia". Passando al campo delle nuove tecnologie, è stata commissionata al nostro liceo, dall'associazione "Perelisadame", la composizione dedicata alla mostra di Elisa Dame, pittrice nata a Pisogne, anch'essa da poco deceduta. Hanno aderito alcuni degli alunni più dediti all'uso delle tecnologie e appassionati alla composizione.

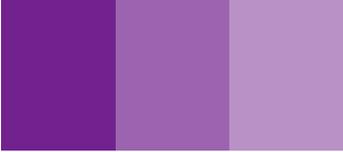


L'orchestra Nazionale dei Licei Musicali ospiterà -come già l'anno scorso - i talenti musicali di ogni Liceo della penisola a Sermoneta, in provincia di Latina. Come ultima iniziativa, forse la più completa di tutte, è cominciata la convenzione con l'Istituto Musicale Diocesano "Santa Cecilia", che offre un'amplissima scelta di incarichi per chi vi partecipa. Si spazia dal marketing pubblicitario e social media, alla critica musicale e alla scrittura giornalistica, che include reportage, interviste, e recensioni.

C'è anche chi, pazientemente, trascrive partiture antiche e poco decifrabili in notazione moderna e le cataloga nell'apposita biblioteca. Sono certa che giungeranno presto altre novità, che ci permetteranno di conoscere un gran numero di possibilità lavorative future: forse è il caso di rivalutare le potenzialità di questa alternanza.

[fonti: prof Claudia Franceschini]

Stella Manerba, 4B musicale



LA PAGINA DELLE POESIE

"Potete vivere tre giorni senza pane; ma senza poesia in
nessun caso"
Charles Baudelaire

TRAMONTO

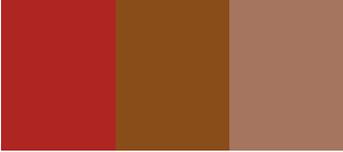
*Il giorno giunge al termine.
Una nuvola si squarcia.
E libera un sole pallido, intrappolato da
troppo tempo. L'aria tersa ripulita dal
vento accoglie il caldo raggio che scalda
l'orizzonte,
incendia il cielo,
Illumina la terra.
In un attimo il sole affonda, dolcemente
nel nulla.
Tutto è un fuoco.
E nel bello mi perdo.*

Marta Vacchelli 3^Bling

NEVE

*Sento nell'aria un cambiamento.
Il sole ormai si è ritirato, non spreca più
energie e si è intorpidito.
Come debole fantasma la terra rilascia
fumi che si disperdono nella bruma
mattutina.
L'aria frizza e punge, sveglia il mio viso
con sottili aghi d'argento.
Il respiro pizzica, la pelle è viva, pervasa
da un'insolita energia.
Una nuova luce avvolge lo spazio.
E il cielo pesante pennella di rosa la
giornata.
Ed ecco, le prime falie di neve cadono
veloci, come per prendere possesso di
ogni superficie, frettolose, per paura di
svanire troppo presto.
Ma subito indossano candidi pizzi fugaci
Librandosi sempre più leggere per
tuffarsi dolcemente sul morbido magico
manto.
Amo il bianco, il freddo, l'eleganza, il
dolce crepitio sotto i miei passi.
Amo il grande silenzio che tutto ovatta.
Amo la neve.*

Marta Vacchelli 3^Bling



"UN TRENO PER AUSCHWITZ"

Era ormai arrivato l'inverno e avevo già cominciato a sentirne l'odore nell'aria e l'odore nel vento che la mattina presto punge il volto e annuncia neve. Spesso collego quest'ultima alle vacanze di Natale, però, anche se non saprei spiegarne il motivo, la neve mi fa pensare anche ad un'immagine che mi è stata

mostrata ancora alle Elementari, e non ha niente a che vedere col calore natalizio: si tratta della desolazione, della morte, dell'orrore, della disumanità dei binari vuoti nel campo di sterminio di Birkenau.

Alcune mie compagne di classe, che ringrazio di cuore per la preziosa collaborazione che hanno donato al Giornalino, hanno affrontato la profonda esperienza di "Un treno per Auschwitz" proprio a inizio novembre e così ho chiesto loro di scrivere un piccola testimonianza o un proprio pensiero riguardante il loro viaggio.

Ci tengo quindi a riportare direttamente con le loro parole quello che portano nel cuore dopo il loro soggiorno polacco. Sono impressioni "a caldo" e piccole riflessioni su qualcosa che le ha colpite o più generalmente sul tema della Shoah: un'occasione per mantenere viva la Memoria di una storia che ci appartiene e che, anche se sembra impossibile, si tende a dimenticare.

Laura: "Hitler non era un uomo straordinario, ma una persona comune come tutti noi, ed è proprio per questo che è necessario conoscere e ricordare, al fine di comprendere fin dove la follia umana possa arrivare."

Francesca: "Mille sono le parole con le quali descrivere questa esperienza: forte, toccante, scioccante... Mille sono le emozioni che si provano durante la visita ai campi di concentramento: impotenza, fragilità, rabbia, tristezza, terrore che tutto questo in futuro possa riaccadere. Ma una cosa è certa: stiamo parlando di un'esperienza che inevitabilmente ti cambia a livello personale, ti fa riflettere su quanto tu sia fortunato e ti rende ancora più consapevole del fatto che la disumanità può arrivare a livelli impensabili."

Claudia: "Credo che questo estratto dalla poesia di Primo Levi all'inizio del suo scritto "Se questo è un uomo" valga più di mille parole."



*“Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.”*

Edoardo Serena 4^Bling

Grazie a Laura Iamartino, Francesca Chiodi, Claudia Mazza, Martina Pietra, Margherita Galleni e Benedetta Fasani. Le foto sono tutte farina del loro sacco!



ARCHEOLOGIA, CHE PASSIONE!

Nel primo trimestre di quest'anno, il giovane archeologo Niccolò Fasser, ha tenuto un' interessante lezione riguardante le varie epoche della preistoria in diverse classi prime, soffermandosi in particolar modo sulle fasi dell'evoluzione dell'uomo, ovvero le nostre origini e radici.

Ecco quindi da dove è nato il seme (poi germogliato) di quest'intervista, per approfondire meglio cos'è veramente l'archeologia, perchè essa non è (solamente) ciò che viene descritto nei libri, bensì molto di più, un lavoro sì faticoso e certamente dispendioso, ma anche avventuroso ed estremamente appagante. Dopo questi mie riflessioni squisitamente personali e introduttive, scaturite successivamente alla lezione, posso dare inizio all'intervista vera e propria:

-Quello dell'archeologo non è sicuramente un lavoro "comune", quindi a lei come le è nata questa passione, trasformatasi poi in un vero e proprio lavoro?

In verità la risposta è abbastanza semplice: quando frequentavo il liceo (Liceo artistico Leonardo ndr) avevo due materie che amavo particolarmente, la Storia e la Storia dell'Arte, quindi dopo aver finito la scuola ho cercato una strada che potesse coniugarle entrambe, e ho trovato questa via di mezzo nell'archeologia, facendo poi la Triennale in Archeologia romana classica e medioevale, per poi passare alle Magistrali alla preistoria (cambiando totalmente!). Tuttavia non era una passione che ho avuto fin da bambino, bensì una scelta maturata con gli anni e verso la fine del liceo.

-E cosa può spingere una persona giovane, come lei d'altronde a intraprendere questo percorso?

Solitamente noi siamo abituati a pensare a un archeologo come una persona molto anziana che sta 12 ore al giorno sui libri, ma è davvero così? No, assolutamente non è così. Certo, è un lavoro in cui bisogna studiare molto, senza ombra di dubbio, ma non bisogna immaginare una persona che sta per mezza giornata in un ufficio. In realtà è una professione che ha un risvolto pratico frequente, che si svolge tanto anche sul campo, quasi più che in laboratorio. Insomma, entrambe le cose. Riguardo ai giovani, uno stimolo che li può spingere ad avvicinarsi a questo futuro, è molto semplice: si viaggia molto. Ci si sposta tanto, e questo ti permette di vedere diverse altre realtà all'infuori della tua città, che neanche immaginavi.



-Ad esempio? Un viaggio che l'ha colpita?

Per esempio in entrambe le ultime estati, ho avuto l'opportunità di andare a fare uno scavo in Francia (Provenza), ed è un posto magnifico! Ci sono andato per lavoro, per un mese, ma mi ha permesso di visitare una regione bellissima, quindi diciamo un po' lavoro e un po' vacanza. Perché effettivamente lavori durante la settimana, ma una volta che hai i weekend "liberi" sei in un posto che non hai mai visto, che non conosci e hai tempo di scoprire tante cose nuove.

-E invece qualcosa che magari lei in prima persona non conosceva, e che ha scoperto in questi anni di lavoro?

Beh, in particolare non saprei dirti, ma l'archeologia mi ha aperto le porte a un mondo che è molto più antico di quanto noi pensiamo, da 3 milioni di anni a 20 mila anni fa circa, quindi tutta una fetta di storia dell'umanità che in pochi conoscono e che io, approciandomi a questa materia,

ho conosciuto, e mi ha stupito quanto si vada indietro nel tempo con la storia dell'uomo.

-Da esperta in prima persona della storia, secondo lei perché è importante che i giovani imparino a conoscerla (e non solo quella moderna, ma anche quella molto più antica)?

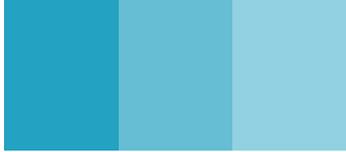
È sicuramente giusto che nei licei si insegni quella che è la storia più recente, in quanto è il mondo in cui vivi, ma d'altra parte la preistoria è e rimane importante, perché rappresenta le nostre origini, è lì da dove tutto ha inizio. È necessario davvero capire quali sono state le difficoltà che i nostri antenati hanno dovuto affrontare 2-3 milioni di anni fa. Ti permette di capire cosa l'uomo ha passato per arrivare ad oggi, fino a noi.

-Lei che consigli darebbe a chi vorrebbe approcciarsi a questo mondo?

Il primo consiglio che darei è quello di trovare un periodo che ti appassioni, non sforzarsi a farlo, ma che sia uno studio in cui trovi davvero piacere. Secondo, di essere pronti a muoversi tanto e non pensare di arrivare a venticinque anni ed aver già trovato il tuo lavoro fisso nella tua città.

Ecco quindi che, a intervista conclusa, ci viene spontaneo chiederci se la storia sia davvero così noiosa e inutile come spesso molti di noi dicono. E chissà che magari qualcuno, dopo aver letto questo articolo, non decida di aprire (anche per il proprio futuro lavorativo) una finestra sullo splendore del mondo preistorico... Ringrazio il signor Fasser per la gentilezza e la disponibilità!

Mattia Minoni, 1^Bling



LA PAGINA CREATIVA

Tutto finirà prima o poi, non è tutto immortale, la vita è breve e noi pure. Hai sprecato la tua vita tra odio e inganni, perché? Chi ti ha fatto smettere di credere, credere nella vita, nell'amore di uno sguardo, nella felicità di un momento...chi? Hai mai provato a sognare?

Hai mai provato a vivere momento per momento? La vita può essere malvagia, rude ed ingiusta, come può essere buona, favolosa e strabiliante, dipende dai punti di vista.

Tu come vivi? Come se ogni attimo facesse la differenza o con la consapevolezza che noi tutti siamo destinati a morire?"

Martina Frassine



Giacom
Modi
2017



Giulio
Nico
2017





James Bennett